

PRIMO PIANO

Ramo Vita, record a gennaio

Balzo della nuova produzione dei premi vita a gennaio. In quel mese, il dato relativo alle imprese italiane ed extra europee attive in Italia, comprensivo dei premi unici aggiuntivi, è risultato pari a 7,1 miliardi di euro, in aumento del 44,3% rispetto allo stesso mese del 2013. Si tratta del valore più elevato degli ultimi tre anni.

I nuovi premi raccolti dalle imprese italiane ed extra Ue nel mese di gennaio per quanto riguarda il ramo I hanno fatto registrare una crescita del 59,3% rispetto allo stesso periodo del 2013, toccando la quasi totalità dei nuovi affari vita, cioè pari a 6,1 miliardi (85% dell'intera nuova produzione). Positiva è risultata anche la raccolta di nuovi premi per le polizze di ramo V pari a 133 milioni (il 2% sul totale), con un deciso aumento del 72,2% rispetto a gennaio 2013. La restante quota, rappresentata dal 13% della nuova produzione resta in costante segno meno: i prodotti di ramo III (a contenuto finanziario) hanno mantenuto l'andamento negativo per l'11,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con un volume di premi pari a 919 milioni. Continua anche il declino dei contributi relativi alle nuove adesioni a forme previdenziali, pari a 82 milioni, risultati in diminuzione dell'8% rispetto a gennaio 2013.

Fabrizio Aurilia

PREVIDENZA

L'etica aumenta il rendimento

Cresce l'attenzione verso gli investimenti etici, più sicuri e redditizi, nel medio-lungo termine, rispetto a quelli tradizionali. Il nostro Paese, però, è ancora fanalino di coda rispetto all'Europa e molte aspettative sono riposte nel nuovo decreto sugli investimenti. Questi i risultati di uno studio Assoprevidenza presentato, a Roma, nel corso di un convegno

In Italia, gli investimenti etici (*Sri, Socially responsible investments*) sono oggetto di crescente attenzione da parte dell'opinione pubblica e degli investitori previdenziali, anche se occupano una posizione ancora marginale. Lo dimostra una ricerca - i cui risultati sono pubblicati nel volume *Gli investimenti etici dei fondi pensione* - presentata nel corso del convegno, *Gli investimenti etici dei Fondi Pensione*, organizzato, a Roma, da **Assoprevidenza** (Associazione italiana per la previdenza e l'assistenza complementare), con il sostegno di **Renovo e Vigeo Italia**.

Meno esposti alla volatilità e in grado di contenere il rischio, gli investimenti etici prendono in considerazione le conseguenze sociali e ambientali all'interno di un contesto di rigorosa analisi finanziaria, escludendo titoli di società che producono armi, tabacco, alcool o che non rispettano i diritti dell'uomo. Nonostante occupino una posizione marginale nella composizione del patrimonio gestito dai fondi pensione italiani, l'utilizzo dei parametri Sri nella selezione degli investimenti è spesso in grado di mettere al riparo da una serie di rischi cui sono esposti gli investimenti tradizionali garantendo, nel medio-lungo termine, rendimenti anche superiori a quelli restituiti dagli investimenti che non considerano la responsabilità sociale.

"Fondi pensione e Casse di previdenza - ha affermato **Claudio Cacciamani**, professore ordinario di economia degli intermediari finanziari presso l'**Università di Parma** e curatore dello studio di Assoprevidenza - sono forse gli unici soggetti in grado di sostenere investimenti di lungo termine. La loro filosofia si coniuga perfettamente con la logica dell'investimento Sri, che non è speculativo, ma garantisce ritorni di rilievo in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, rispondendo in questo modo all'obiettivo di generare la massima valorizzazione delle risorse impiegate".

A INVESTIRE IN ETICA SONO I PRIVATI

In Italia, il mercato dei prodotti finanziari etici è per circa il 90% *retail*, a differenza di quanto avviene in Europa dove il 94% è in mano agli investitori istituzionali (dati **Eurif**, European sustainable investment forum); le risorse investite in Europa con criteri socialmente responsabili sono raddoppiate fra il 2007 e il 2009, raggiungendo i 5.000 miliardi di euro, ma il nostro Paese è in coda alla classifica, rappresentando circa il 2% del mercato europeo dei fondi socialmente responsabili.

Eppure molto sta cambiando. "Anche in Italia - conferma **Simonetta Bono**, sales manager di Vigeo Italia - si sta affermando l'attenzione agli aspetti sociali ambientali e di governance nei processi di investimento. Una tendenza favorita da un contesto normativo e da una maggior consapevolezza da parte degli investitori sull'importanza di integrare variabili extra finanziarie nelle scelte di portafoglio".

IN ATTESA DEL DECRETO

Attualmente, le forme complementari non hanno alcun obbligo di investire secondo criteri di selezione etica, ma devono dichiarare *se e in quale misura* tengono in considerazione aspetti ambientali, sociali ed etici nelle loro politiche d'investimento e nell'esercizio dei diritti di voto (dlgs. 252/2005, art. 6, comma 13, lettera c). In particolare, sono i fondi pensione chiusi i soggetti più attivi su questo fronte, ma anche le altre forme complementari stanno ragionando sulla possibilità di adottare principi etici e gli operatori del settore si attendono una rapida crescita degli investimenti etici, anche se vanno abbattute alcune barriere che ne frenano lo sviluppo, come la mancanza di uniformità di vedute sui parametri Sri da adottare.

(continua a pag.2)





Pier Carlo Padoan, ministro dell'economia

(continua da pag. 1)

Molte aspettative sono riposte nel decreto ministeriale (dm 703/96), attualmente nelle mani del ministro dell'economia **Pier Carlo Padoan**, che stabilisce i limiti degli investimenti dei fondi pensione. “È auspicabile – ha sottolineato **Sergio Corbello**, presidente di Asso-previdenza – che il nuovo decreto ministeriale 703/96 consegni alle forme complementari maggiore libertà di manovra in materia di investimenti, secondo un modello trasparente, affidando loro un ruolo più attivo nel controllo dei rischi e favorendo lo sviluppo del mercato finanziario attraverso l'ingresso di investitori istituzionali come le forme complementari nel mondo degli investimenti verso settori quali l'ambiente, la ricerca, l'innovazione, le infrastrutture, le energie alternative, il sostegno alle pmi. Nulla impedisce alle forme complementari di inserire tra i limiti dei diversi mandati ai gestori anche dei criteri di socially responsible investing per la scelta degli asset. In tal senso esistono già esperienze virtuose e non mancano operatori del mercato finanziario in grado di rispondere adeguatamente alle richieste delle forme pensionistiche”.

SELEZIONE E CONTROLLO

Gli investimenti socialmente responsabili richiedono grande cura in termini di intervento attivo dell'investitore previdenziale, sia in fase di primo investimento sia di controllo. La destinazione dei fondi, l'assunzione di precisi impegni da parte del responsabile degli investimenti, l'attenzione alla *governance* degli intermediari e dei destinatari dei fondi implicano un atteggiamento attivo dell'investitore previdenziale. Ne deriva una necessità di competenze che non sempre sono presenti all'interno degli investitori previdenziali, per le quali, anche in caso di ricorso a soggetti esterni, è opportuno un controllo forte e attivo.

Infine, vi è la necessità di adottare indicatori di rendimento e di rischio che tengano in adeguata considerazione variabili non solo quantitative, ma anche qualitative; come per esempio la sostenibilità nel medio-lungo termine, il ritorno *sociale* e la complementarietà rispetto a ulteriori fabbisogni degli iscritti.

Laura Servidio



LA NOSTRA FORZA SEI TU!

INSIEME POSSIAMO VOLARE LONTANO!

[CLICCA QUI PER ISCRIVERTI](#)

[CLICCA QUI RINNOVARE](#)

Lezioni dal passato e promesse per il futuro

La corporate governance e la diffusione di buone pratiche aziendali sono un asset fondamentale su cui costruire nuove regole di controllo e sviluppare una visione integrata dei rischi dell'impresa

Josè Saramago amava dire che arriva sempre un momento in cui non c'è altro da fare che rischiare. Mai come oggi questa frase è attuale e calzante, anche in un contesto, quello aziendale, così lontano dal mondo letterario dello scrittore portoghese.

Il convegno *Risk Management: lezioni dal passato e promesse per il futuro. Aspetti di governance e di processo per una migliore gestione dei rischi*, svoltosi di recente presso la **Scuola di Management del Politecnico di Milano**, ha dato origine a un acceso dibattito. L'incontro è stato organizzato da **RiskGovernance**, il centro di ricerca del dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico di Milano che sviluppa attività di ricerca, informazione e consulenza sui temi della gestione del rischio e del governo strategico dei rischi.

Relatori **Marco Giorgino**, ordinario di finanza e Risk Management presso il Politecnico di Milano, e **David Rowe**, senior strategist presso **Mysys**.



Il convegno ha messo in luce come oggi *corporate governance* serva a costruire le *regole del gioco* attraverso le quali si sviluppano le più importanti decisioni d'impresa. Il principale obiettivo è fornire strumenti che possano supportare gli operatori finanziari nelle loro scelte d'investimento e contribuire alla diffusione di buone pratiche aziendali. Quindi, se ben applicata, la governance è sicuramente un investimento proficuo per le aziende.

Non si tratta semplicemente di definire le modalità con cui le imprese debbano essere governate e controllate ma, più estesamente, l'insieme delle istituzioni, dei meccanismi e delle regole attraverso cui far sì che il management orienti la condotta dell'azienda alla soddisfazione degli interessi rilevanti.

Attualmente tematiche quali la governance, la gestione del rischio e la *compliance* sono all'ordine del giorno nel panorama legislativo, specialmente in ambito assicurativo: molte organizzazioni si trovano a gestire queste tematiche in modo disgiunto e non coordinato, anche laddove i rischi siano interdipendenti.

L'adozione di un approccio integrato nella gestione di queste criticità aumenta invece l'efficacia dei processi, unitamente a una sensibile riduzione dei costi.

Anche il risk management si sta evolvendo in questa direzione, sostituendo l'approccio *insurance risk management* con una visione olistica ed integrata di *enterprise risk management*.

La sfida oggi per il mondo assicurativo è comprendere la centralità del risk management, con una consapevolezza: la teoria dei *black swans* dice che i metodi quantitativi sono, è vero, indispensabili per gestire i rischi, ma non infallibili.

È dunque compito del management non fidarsi ciecamente di un modello, ma saper interpretare il dato e contestualizzarlo. Provocatoriamente, secondo le parole di David Rowe a chiusura dell'incontro, bisogna "studiare meno matematica e più storia e letteratura".

Alessia De Falco,
researcher and consultant risk governance,
Politecnico di Milano.

Il Sole **24 ORE**

5° FORUM BANCA IMPRESA

IL DOPO CRISI: IL CREDITO ALLE IMPRESE TRA VINCOLI E OPPORTUNITÀ

MILANO, 9 APRILE 2014 (ORE 8.30 - 13.00)
SEDE GRUPPO 24 ORE - VIA MONTE ROSA, 91

Per informazioni e iscrizioni: www.formazione.ilsole24ore.com/bancaimpresa2014

Servizio Clienti
Tel. 02 5660.1887
Fax 02 7004.8601
info@formazione.ilsole24ore.com

GRUPPO **24 ORE**

24 ORE
ANNUAL | EVENTI



Segui Il Sole 24 ORE Formazione | Eventi su:



Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Milano - via Monte Rosa, 91
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

È in uscita il numero di marzo di Insurance Review



SOLVENCY II

*Aree di impatto
e maturità
delle compagnie*

ATTUALITÀ

*Alla ricerca
di investimenti
alternativi*

L'INTERVISTA

*Pronti al rilancio
Andrea Bertalot,
dg di Italiana
Assicurazioni*

SPECIALE

*Gli agenti artefici
della svolta*

Abbonati su
www.insurancetrade.it/abbonamenti
abbonamento annuale € 80,00

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 17 marzo di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012